

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

68° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente DI BENEDETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4056-B) Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 9
* AGOSTINI (PPI)	5
* DOLAZZA (Lega Forza Padania per l'indip. del Nord)	7
FIRRARELLO (UdeuR)	6
GUBERT (Misto)	4
GUERRINI, sottosegretario di Stato per la difesa	5
LORETO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	2
* MANCA (Forza Italia)	4
NIEDDU (Dem. Sin.-l'Ulivo)	8
PALOMBO (AN)	2
ROBOL (PPI)	2

TABLADINI (Lega Forza Padania per l'indip. del Nord) Pag. 3

(3664) Nuove norme sulla rappresentanza militare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Ruzzante ed altri; Carratelli Romano ed altri; Nardini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(2337) RUSSO SPENA ed altri. – Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate (Seguito della discussione congiunta e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE	9
PALOMBO (AN)	9

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4056-B) Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari», già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Il disegno di legge, di cui devo solo riferire in merito alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, è stato licenziato dalla Commissione difesa del Senato in sede deliberante il 29 settembre 1999; è stato poi esaminato dalla Camera dei deputati che lo ha approvato nel medesimo testo da noi proposto, con un'unica modifica all'articolo 5 relativa all'adeguamento della copertura finanziaria trasferita dal 1999 al 2000. Ricordo che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole. Trattandosi di una modifica meramente tecnica, propongo di approvare il disegno di legge, che è molto atteso dall'Aeronautica militare, nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LORETO. Desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra.

ROBOL. Desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

PALOMBO. Signor Presidente, desidero aggiungere una puntualizzazione. L'esodo degli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate, in possesso del brevetto di pilota militare, oltre a motivazioni di natura economica, derivanti dagli attuali non soddisfacenti trattamenti economici, ha anche una profonda motivazione di carattere morale. Sulle frequenti decisioni di lasciare il servizio militare di volo per quello civile, come abbiamo già detto, influiscono anche i trasferimenti e, fra questi, in particolare quelli verso gli Stati maggiori e gli alti comandi che interessano in particolare coloro che provengono dall'Accademia militare, che si vedono costretti ad abbandonare gli aeroporti nel pieno della loro maturità professionale. Il premio di 126 milioni da versare fino a 5 soluzioni ai piloti che rinnoveranno la ferma scaduta rappresenta un modesto palliativo che non

curerà la malattia e che farà anche il torto di introdurre un'ulteriore spequazione di trattamento nei confronti degli altri numerosi e validi specialisti delle Forze armate, scatenando sicuramente ed inevitabilmente un effetto domino.

In conclusione, il Gruppo di Alleanza Nazionale che rappresento, pur esprimendosi in senso favorevole sul disegno di legge in esame, anche se con scarso convincimento per i motivi che ho appena sottolineato, segnala ancora una volta e con fermezza l'urgenza di una concreta iniziativa del Governo che prenda finalmente in considerazione la situazione complessiva dei trattamenti economici previsti nelle Forze armate, ai fini di adeguarli il più possibile a quelli corrispondenti previsti presso gli eserciti degli altri paesi della NATO.

TABLADINI. Signor Presidente, ho provato a chiedermi quanto possa costare all'Aeronautica militare, e quindi ai cittadini, la preparazione di un pilota. I piloti vengono scelti dopo una selezione molto rigida; sono persone fisicamente e psichicamente molto valide ma oltre a queste qualifiche è necessaria la loro istruzione, che è molto onerosa. I mezzi che guidano hanno tempi di reazione valutabili in decimi di secondo e non c'è possibilità di distrarsi.

I piloti militari non corrono i medesimi rischi dei piloti civili; questi ultimi volano sicuramente più ore di quelli militari ma oggi, nello scacchiere mondiale, spesso i piloti militari sono chiamati a compiere generiche operazioni di guerra, che ultimamente – ma non vogliamo fare polemiche – sono state definite operazioni di guerra non operativa. Non credo che si siano limitati a fotografare, ritengo che abbiano sganciato bombe come tutti gli altri.

I piloti militari devono essere in grado di affrontare tutte le operazioni di loro competenza, comprese quelle belliche, e tutti i rischi che si possono correre nell'attuale situazione mondiale. Mi domando se 126 milioni, distribuiti in 10 anni, circa un milione al mese in più di stipendio, siano sufficienti per disincentivare il loro esodo.

Ma ci sono altre considerazioni da fare. Sono contrario a ogni discriminazione fra coloro che guidano un aereo e coloro che guidano un pullman da Bari a Milano perchè lo *stress* fisico e psichico è forse maggiore per un autista di autobus, che schiaccia la frizione, mette le frecce direzionali e gira il volante innumerevoli volte. Ritengo che lo *stress* di un autista non sia minore di quello di un pilota di linea, anche dal punto di vista dell'usura personale. Contesto poi gli alti stipendi dei piloti dell'aeronautica civile ma mi domando se un milione di più al mese potrà trattenere i piloti militari. Se desideriamo legiferare in maniera seria, sarebbe il caso di mettere in concorrenza le due categorie di piloti per evitare questo continuo esodo verso le compagnie aeree commerciali, che pagano i loro piloti dai 14 ai 16 milioni al mese, considerato che allo stipendio mensile vanno aggiunti i vari *benefit*. I piloti civili, alla fine della loro attività lavorativa, ricevono circa 600 milioni di liquidazione. Mi domando quindi

se 126 milioni in dieci anni possano trattenere queste persone da un'offerta decisamente più elevata.

Voterò a favore del disegno di legge in esame perchè comunque è meglio di niente, ma ritengo che non sarà un milione in più al mese che tratterrà i piloti nell'Aeronautica militare. Pertanto sollecito il Governo affinché venga riconosciuto un adeguato compenso a particolari categorie all'interno dell'Esercito, della Marina o dell'Aviazione, personale che svolge compiti delicati, oltretutto utilizzando mezzi che costano decine e decine di miliardi. Tale adeguato compenso potrebbe essere almeno una via di mezzo tra quanto percepito dai piloti delle linee civili – che, secondo me, ripeto, sono strapagati – e i piloti militari. Un milione in più non mi sembra assolutamente sufficiente. Comunque voterò a favore perchè, se non altro, è stato sollevato il problema.

GUBERT. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal senatore Tabladini poco fa: credo che si tratti di una misura troppo poco realistica per evitare che i piloti abbandonino l'Arma.

MANCA. Signor Presidente, questa Commissione ha già avuto modo di dibattere l'argomento nell'autunno scorso quando abbiamo esposto tutte le nostre idee. Poichè tuttavia sono passati dei mesi e poichè sono entrati a far parte di questa Commissione dei colleghi nuovi, tenuto anche conto degli interventi che mi hanno preceduto, voglio ribadire che sono in piena concordanza con quanto detto dai senatori Palombo e Tabladini. Quello del trattamento economico dei piloti militari – e comunque di tutto il personale militare – è un problema serio, molto più serio di quanto non si pensi.

Senza ripetere le argomentazioni che sono agli atti e che ho già esposto precedentemente, anche il mio Gruppo esprime un voto favorevole ma solo come segno dell'avvio di un discorso. In altre parole, questa non deve essere vista come la soluzione definitiva del problema perchè effettivamente, come ha detto il senatore Tabladini, è una goccia nel mare. Anch'io ho dei dubbi circa il fatto che un ragazzo che rimane nell'Aeronautica militare lo faccia per questo milione in più che non in forza di una passione più grande del trattamento economico.

In ogni caso, il Parlamento e il Governo non devono sfruttare la passione degli individui tralasciando di prendere in seria considerazione le gravi situazioni esistenti. Quindi voterò a favore del disegno di legge n. 4056-B ma auspico che quanto prima il Governo sottoponga alla nostra attenzione la questione del trattamento economico di tutti i militari perchè, se è vero che questo provvedimento spegne un focherello, ne rimangono accesi molti altri: stiamo attenti che questi fuochi non si allarghino sempre di più e cerchiamo di prevenire un effetto a catena (tra l'altro giusto perchè il trattamento economico delle carriere militari è da Terzo mondo).

Per quanto attiene lo stipendio dei piloti militari rispetto al rimanente personale militare, è vero che bisogna stare attenti alla mania di livellare tutto, ma è altrettanto vero che questo problema non è nuovo ed è stato

risolto ampiamente dall'Aeronautica militare di altri Stati. Quindi, dimenticando certe prevenzioni nei riguardi dei piloti militari, bisogna vedere come è stato risolto il problema dell'esodo che, tra l'altro, in Italia è legato al fatto che la compagnia di bandiera e comunque tutte le compagnie commerciali, poichè fa loro comodo, non programmano la formazione dei piloti in funzione delle loro esigenze; se ci fosse questa programmazione l'Aeronautica non si troverebbe con l'acqua alla gola per l'esodo continuo e massiccio di personale. Non solo, ma non credo che l'Aeronautica avrebbe difficoltà a formare piloti nella quantità e nella cadenza necessaria e sufficiente per poter alimentare le società commerciali.

Fatte tutte queste considerazioni, auspico che il Governo prenda in considerazione tutti gli aspetti sottolineati perchè, così facendo, potrebbe risolvere molte questioni in sospeso.

AGOSTINI. Signor Presidente, più che un incentivo direi che il compenso di cui parliamo rappresenta piuttosto una provocazione. Infatti incentivo non è, conoscendo noi, e più di noi gli interessati, il trattamento riservato ai piloti adibiti al servizio civile.

Il rischio, la professionalità, l'impegno sono uguali per tutti, piloti militari e piloti civili. Pertanto un milione in più al mese quando rimane una distanza incolmabile per raggiungere il trattamento economico del pilota civile rappresenta non un incentivo ma una provocazione.

Il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore del provvedimento perchè è qualcosa che si muove, ma il Governo dovrebbe assumere l'impegno di rivedere seriamente questo aspetto del trattamento economico dei piloti così come quello di tutti gli appartenenti alle Forze armate.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come relatore, desidero rinviare per la risposta a tutti i quesiti posti dai colleghi a quanto è stato detto nella seduta del 29 settembre 1999 in occasione dell'approvazione in prima lettura del provvedimento.

GUERRINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche il Governo non ha nulla da aggiungere a quanto in precedenza detto.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli dall'1 al 4 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 5, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 6.886 milioni per l'anno 2000, in lire 7.885 milioni per l'anno 2001 ed in lire 7.780 milioni annue a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando: per l'anno 2000, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa per lire 6.886 milioni; per l'anno 2001, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa per lire 7.759 milioni e l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze per lire 126 milioni; per l'anno 2002, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa per lire 7.759 milioni e l'accantonamento relativo al Ministero delle finanze per lire 21 milioni.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FIRRARELLO. Signor Presidente, concordo con le riserve che sono state poco fa formulate su questo disegno di legge, però mi sembra che non ci siano le condizioni per rivederlo, migliorarlo o ampliarne la portata delle disposizioni.

Sono state dette delle cose sicuramente fondate che, estremizzando, portano a considerare anche i problemi di altre categorie delle Forze armate. Ci troviamo di fronte ad un'altissima specializzazione e non possiamo sollevare noi la questione di quanto dare a un pilota militare per evitare che abbandoni l'arma. Diventa impossibile stare appresso a queste vicende perché comunque le compagnie aeree sono certamente in grado di fare concorrenza allo Stato: loro fanno i propri interessi e sicuramente li fanno nel momento in cui assumono personale già formato, senza doversi preoccupare di tutta quella lunga preparazione che permette di pilotare un aereo, con tutte le responsabilità che ciò comporta. Siamo perciò nell'ambito della concorrenza e nell'ambito della concorrenza ognuno fa il proprio interesse. Il mercato è regolato dalla legge della domanda e dell'offerta e l'esodo si verifica perché l'offerta è bassa, perché ci sono pochi piloti che possono assumere le responsabilità che derivano da questa professione e con una specializzazione così elevata.

Lo Stato, a mio parere, non dovrebbe elargire uno stipendio maggiore per farli rimanere: dovrebbe fare esattamente il contrario, cioè dare la possibilità a tanti giovani che aspirano a diventare piloti di formarsi e di for-

marsi non solo per l'Aeronautica militare ma, per quella famosa legge della domanda e dell'offerta che immette sul mercato, anche per le compagnie commerciali. Credo che andrebbe rivisto il concetto stesso della formazione dei piloti. Abbiamo un'infinità di giovani e giovanissimi laureati in elettronica o in ingegneria che sarebbero disponibili ad imboccare una strada simile, però nessuno offre loro questa possibilità.

Il disegno di legge non può fare tutto questo e quindi dobbiamo trovare un'altra occasione per ampliare l'organico dei piloti che così potranno andar via quando vorranno. In questo modo non piangeremo per il loro esodo sapendo che stiamo fornendo alla società personale specializzato che sarà di sicuro utile alla collettività.

DOLAZZA. Alcune considerazioni che desideravo fare sono già state espresse dal senatore Firrarello. Lo Stato fa operazioni volte ad aumentare gli stipendi ma desidero ricordare che, quando ero ancora in servizio, il più grosso aumento di stipendio avuto dalle Forze armate si è avuto in corrispondenza del colpo di Stato militare in Grecia. Infatti, qualche mese dopo fu aumentato lo stipendio a tutti i militari italiani.

Non possiamo pensare di risolvere i problemi solo con un incentivo economico che viene poi riassorbito dall'inflazione. Esistono istituti aeronautici per la formazione dei piloti e noi sfruttiamo la voglia di volare di alcune persone che, per questo loro desiderio, tacciono sulla precarietà di alcuni mezzi (ricordo che in proposito ho presentato alcune interrogazioni, che non hanno ricevuto risposta, sia sugli AMX sia sugli F104 sia su altri velivoli). Ci sono stati dei decessi causati dalla vetustà dei velivoli ed anche dalla precarietà tecnica con cui erano stati costruiti.

Come Stato non affrontiamo mai il problema di fondo che concerne l'*habitat* militare. I fondi che noi spendiamo per gli aumenti di stipendi, che vengono riassorbiti nell'arco di qualche mese dall'inflazione, potrebbero essere impiegati per beni stabili, concernenti gli alloggi e la struttura militare in cui si lavora. Se faremo così, non ci sarà più il problema dell'esodo dei piloti militari che, pur avendo uno stipendio inferiore a quelli civili, avrebbero comunque un *habitat* dove vivere in tranquillità. Quando abbiamo discusso sull'Arma dei carabinieri, ho detto con chiarezza che non possiamo pretendere che un carabiniere vada in strada a risolvere i problemi dei cittadini quando ha i suoi problemi a casa, nella sua famiglia, a causa dei possibili trasferimenti, della difficoltà di arrivare alla fine del mese con il suo stipendio e di trovare un alloggio. Continuiamo a non affrontare il problema nella sua interezza.

Non c'è nulla da inventare. Altre forze armate, sia europee sia non europee, hanno affrontato questi problemi da decenni e forse sarebbe opportuno osservare le strutture degli altri, vedere cosa si può fare. Non possiamo passare dalla situazione attuale ad una situazione di normalizzazione con le altre Forze annate, ma dobbiamo porci in quella direzione. Oltre al problema dei piloti, ne esistono anche altri, come quelli di coloro che lavorano sulle navi e fanno mesi di navigazione, di coloro che lavorano alle capitanerie di porto, di coloro che stanno sulle motovedette e

fanno i pattugliamenti notturni, degli addetti al soccorso aereo o allo spegnimento degli incendi. Sono tutte attività pericolose, che comportano prontezza di riflessi. Il vero problema di fondo, comunque, è la vita che ognuno fa. Un conto è lavorare sapendo che a casa tutto è a posto, che quando vieni trasferito non devi affannarti a cercare un'abitazione, che tuo figlio non deve interrompere a metà anno scolastico i suoi studi, che tua moglie può seguirti senza perdere il posto di lavoro, un altro è lavorare con tutte queste preoccupazioni. Sono queste le vere problematiche che affliggono le Forze armate. Se ad esse aggiungiamo la prontezza operativa, le decisioni del Governo di procedere a interventi internazionali o ad operazioni di polizia, mandando in conflitto le persone, la vita può diventare insopportabile. Sapendo che ogni Euroflight costa circa 180 miliardi, ci rendiamo conto dell'assurdità delle proporzioni: con un Euroflight in meno, avremmo risolto i problemi degli alloggi del personale dell'aeronautica.

Per quanto concerne le compagnie aeree commerciali, vorrei ricordare che la nostra compagnia nazionale ha 6.000 miliardi di buco; doveva abbassare i costi degli stipendi dei piloti ma l'operazione non ha avuto buon esito e adesso non sa come coprire il *deficit*. I piloti costano all'Alitalia moltissimo, tanto è vero che il prezzo di un biglietto aereo Roma-Milano è quanto quello per la tratta Milano-New York. Non è solo una questione di mercato ma di un monopolio mal gestito, di accentramento di potere.

I problemi oggi sollevati per i piloti si ripercuoteranno anche su altre categorie, con un effetto a domino. Domani avremo i chirurghi, i reparti speciali dell'esercito, gli elicotteristi, i piloti degli aerei da trasporto. Molte problematiche si collegheranno e si condenseranno tutte in un'unica richiesta, l'aumento dello stipendio. Ma rimarrà il problema di fondo di come rispondere alle questioni relative all'*habitat* delle Forze armate, di come gestire la vita dei militari che non sono soli ma hanno la loro famiglia da mantenere.

NIEDDU. Interverrò brevemente, signor Presidente, in quanto il senatore Loreto ha già espresso il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Prendo la parola perché sollecitato dagli interventi di alcuni colleghi che sono intervenuti dopo il senatore Loreto.

Desidero esprimere la mia sorpresa per le valutazioni di alcuni colleghi che mi sembrano anche non in sintonia con valutazioni precedentemente espresse durante la discussione in prima lettura di questo provvedimento. Sembra quasi che anziché approvare un provvedimento auspicato con forza non soltanto dagli ambienti militari e dagli Stati maggiori ma anche da tutte le forze politiche presenti in Parlamento; anziché valorizzare il fatto che questo auspicio si concretizza e perviene ad un approdo, dando una risposta che, come ho letto nelle dichiarazioni degli interessati, viene valutata comunque positivamente, perché rappresenta un segnale di attenzione, essendo un provvedimento che dà risposte concrete; anziché valorizzare questo risultato che ci vede tutti concordi nel realizzarlo, ci

si accinga – almeno a giudicare dai toni usati – ad approvare un provvedimento che va a punire o a peggiorare. Vorrei che non ci fossero malintesi e solo per questo ho preso la parola. Non mi pare che i dati prospettino una situazione così tragica come appare da certi interventi. C'è una fortissima richiesta per entrare nelle Forze armate e per accedere alla formazione da pilota. Abbiamo una situazione in cui il contesto della vita militare – che è stato definito impropriamente *habitat* ma che si dovrebbe definire *status* – dà prestigio sociale, offre condizioni di vita alle quali tanti giovani del nostro paese vorrebbero e vogliono accedere.

Con l'approvazione del provvedimento in esame, poniamo un mattone positivo; nel momento in cui il Parlamento mette questo mattone, sarebbe auspicabile che tutti noi lo apprezzassimo positivamente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Metto ai voti il disegno di legge n. 4056-B nel suo complesso.

È approvato.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,40 alle ore 16,25.

(3464) *Nuove norme sulla rappresentanza militare*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Ruzzante ed altri; Carratelli Romano ed altri; Nardini ed altri e di un disegno di legge di iniziativa governativa

(2337) RUSSO SPENA ed altri. – *Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate*

(Seguito della discussione congiunta e rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3464 e 2337, sospesa nella seduta del 21 aprile 1999.

PALOMBO Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Pellicini, Manca, Contestabile, Dolazza, Tabladini e Gubert, presento formale richiesta affinché, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, i disegni di legge in titolo vengano rimessi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta avanzata dal senatore Palombo a nome del prescritto numero di senatori. Avverto che, conseguentemente, l'esame dei due disegni di legge proseguirà in sede referente, con l'iscrizione all'ordine del giorno delle sedute della prossima settimana.

I lavori terminano alle ore 16,30.

